

Mezzogiorno: al via 19 programmi per sviluppo

Data: 10 agosto 2020 | Autore: Redazione



Mezzogiorno: al via 19 programmi per sviluppo. Fondazione con il Sud vara progetti di volontariato in 7 regioni. **ROMA, 08 OTT** -Sono 19 i programmi di **sviluppo economico varati dalla Fondazione Con il Sud** per riqualificare e rilanciare alcune aree interne in **Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Campania e Basilicata**.

Lo rende noto la stessa Fondazione. Le iniziative, sostenute con oltre 3,3 milioni di euro, permetteranno l'avvio di nuove attività e il rafforzamento di quelle già esistenti soprattutto in territori lontani da servizi essenziali. Coinvolti nel progetto oltre 100 comuni e 200 organizzazioni di volontariato che faranno leva sull'attività di oltre 2.600 "nuovi volontari". Tra loro molteplici i ruoli attivi per finalizzare le varie iniziative: c'è chi avvierà **percorsi di formazione per giovaniche** lavoreranno come organizzatori di eventi e chi realizzerà in un bene confiscato un centro di servizi socio-educativi e assistenziali per giovani, **neet**(ragazzi tra 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione), e **anziani**.

Altri offriranno a persone sottoposte a misure alternative al carcere la possibilità di frequentare laboratori professionalizzanti, altri ancora si occuperanno dei beni comuni riqualificando piazze o realizzando parchi giochi con materiali di riciclo, itinerari e proposte turistiche dedicate anche ai disabili. Non solo, vi sarà anche chi offrirà servizi come un taxi sociale per chi non è autosufficiente ma deve spostarsi per svolgere le attività quotidiane, o si occuperà di distribuire beni di prima

necessità.

Peraltro queste sono solo alcune delle 19 iniziative che saranno finanziate dalla Fondazione attraverso un **Bando per il volontariato**, promosso con l'obiettivo di rafforzare il ruolo delle "reti locali" di volontari per contrastare fenomeni di esclusione sociale nelle aree interne del Sud Italia, o nei comuni che, a causa della distanza dai servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), hanno subito un graduale processo di isolamento, riduzione demografica e calo dell'occupazione. Come detto, i progetti, che saranno finanziati complessivamente con oltre 3,3 milioni di euro (una media di 175 mila euro a iniziativa), coinvolgeranno 107 comuni delle aree interne delle regioni del

Mezzogiorno: 7 iniziative saranno avviate in **Sicilia** (nelle province di Catania, Trapani, Messina, Caltanissetta, Agrigento, Palermo), 4 in **Calabria** (Reggio, Catanzaro e Crotone), 3 in **Puglia** (Taranto, Bari e Lecce), 3 in **Campania** (Avellino e Salerno), una in **Basilicata** (Potenza) e una in **Sardegna** (provincia del Sud Sardegna).

Le iniziative coinvolgono nelle partnership oltre 200 organizzazioni tra **associazioni, fondazioni, università, scuole, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, società profit ed enti pubblici**, e prevedono di "attivare" i 2.600 nuovi volontari rivolgendosi a ben 25.000 persone, soprattutto minori, ma anche anziani, disabili, immigrati, detenuti, e giovani neet. E' di circa il 50% - informa la nota - il numero dei comuni italiani definito 'area interna' (4.185 comuni su un totale di 8.092). Questa percentuale raggiunge il 70% nel Mezzogiorno (1.472 comuni su 2.116), con la Basilicata al primo posto (96%), seguita da Sardegna (84,4%), Calabria (79%) e Sicilia (74%). Tassi più bassi, e più in linea con la media nazionale, si registrano in Puglia (54%) e Campania (49%).

"Grazie all'impegno costante del volontariato - afferma **Carlo Borromeo**, presidente della Fondazione - tanti borghi del nostro Sud che rischiano di spopolarsi e scomparire possono avere a disposizione nuovi servizi essenziali, o vedere rafforzati quelli esistenti. Sono realtà spesso molto piccole, dove sempre di più i giovani ma anche gli anziani non hanno a disposizione i servizi basilari per potersi istruire, potersi spostare, poter crescere, potersi curare o semplicemente poter "vivere" la propria comunità.

La scuola, i mezzi di trasporto, i servizi sanitari, la possibilità di usufruire dei beni comuni sono diritti: è indispensabile superare il meccanismo distorto per cui si trasformano in privilegio di pochi".